

**La biblioteca della Corte dei conti:  
dalla costituzione all'attuale organizzazione\***  
di Ignazio de Marco\*\*

## 1. Premessa

La storia della “Biblioteca della Corte dei Conti”, intitolata ad Antonino De Stefano<sup>1</sup>, risale a circa centoquarant'anni addietro.

E' da presumere che quando a Torino - come tramandano le cronache - in un'ora pomeridiana del 1° ottobre 1862, innanzi al Ministro Sella (nominato Commissario del Re), si procedette alla “installazione della Corte dei conti del Regno”<sup>2</sup> e fu ricevuto il giuramento dei primi 14 magistrati<sup>3</sup>, la biblioteca non avesse una propria sede e/o una sua configurazione istituzionale. Ma è, altresì, fondatamente da presumere che, subito dopo, sia stata avvertita la necessità di destinare alcuni ambienti dove non solo sistemare e conservare il materiale (circa 2500 opere)<sup>4</sup> indispensabile nonché propedeutico al lavoro di quei primi colleghi ma dove, altresì, essere nelle condizioni di consultarlo agevolmente.

Come per i pochissimi anni di Torino così può ritenersi per Firenze, altra capitale del Regno, dove la Corte si trasferì nel 1865<sup>5</sup> prima di approdare definitivamente a Roma, nell'ottobre 1876<sup>6</sup>, per effetto della legge 4 febbraio 1871, n. 33.

## 2. I locali

### a) Roma - Via Pastrengo

Nel palazzo “delle Finanze”<sup>7</sup> la biblioteca era situata nei locali al primo piano cui si accedeva dallo scalone a sinistra, entrando da Via Pastrengo; la sistemazione logistica non era, tuttavia, delle più funzionali<sup>8</sup>. Da allora, essa iniziava a crescere e ad assumere, man mano, una propria identità - ancorché come strumento della Corte e della P.A. in generale: ciò può essere desunto, in carenza di altri puntuali riferimenti, da alcuni significativi elementi : 1) nel 1882, dal “*Catalogo delle opere esistenti nella biblioteca della Corte dei conti*”<sup>9</sup> che elencava una discreta consistenza della raccolta all'epoca posseduta<sup>10</sup>; 2) nel 1912, dall'esistenza di una “*Commissione permanente incaricata di provvedere all'acquisto di opere e pubblicazioni*”<sup>11</sup>; 3) nel

---

\* Rielaborazione della relazione svolta in occasione della giornata di studio “Il ruolo delle biblioteche della P.A. nella società della comunicazione” tenutasi in Roma il 29 aprile 2003, nell'aula delle Sezioni Riunite della Corte dei Conti, in Viale Mazzini 119.

Ringrazio vivamente, per i preziosi contributi, le gentili signore (in ordine alfabetico): Rosa Guastella, Maria Luisa Lanzafame, Patrizia Severini e Maria Grazia Terminiello.

<sup>1</sup> Presidente di Sezione della Corte dei conti – Sezione Terza Centrale d'Appello

<sup>2</sup> Presidente di Sezione della Corte dei Conti, eletto Giudice Costituzionale (15.7.1975 - 15.7.1984), rientrato alla Corte e deceduto in attività di servizio il 27.10.1985. La intitolazione fu deliberata dall'ex Consiglio di Presidenza, in Adunanza Generale (seduta del 27 aprile 1987), e la cerimonia di scoprimento della targa avvenne nella sala di lettura (lato via Baiamonti) della biblioteca stessa, il successivo 27 ottobre 1987, alla presenza anche della vedova sig.ra Cesarina Pannuti. Un breve discorso fu pronunciato dal Pres. Sez. prof. Roberto Coltelli. Nella targa si legge : “*Questa biblioteca è dedicata al prof. Antonino De Stefano che ne è stato a lungo animatore e guida. Giurista insigne, uomo di cultura e di impegno civile, egli diede appassionato apporto alla Corte dei conti, anche in sede internazionale, e la rappresentò in modo esemplare come giudice costituzionale*”.

<sup>3</sup> Istituita con la legge 14 agosto 1862, n. 800.

<sup>4</sup> L'originaria composizione magistratuale prevedeva: 1 Presidente, 1 Procuratore Generale, 2 Presidenti di Sezione e 10 Consiglieri.

<sup>5</sup> P. Fontana, *Le Biblioteche pubbliche e private di Roma*, in “Accademie e biblioteche d'Italia”, anno V, 1931, fasc.1-2, pag. 57 - Roma, Libreria del Littorio; si afferma che le opere erano costituite, in massima parte, dagli Atti del Parlamento subalpino e dai volumi delle leggi che appartenevano alla disciolta Corte dei conti del Regno Sardo nonché da leggi e decreti, atti parlamentari, opere giuridiche, ecc.

<sup>6</sup> Per effetto della legge 11 dicembre 1864, n. 2032. Sede della Corte fu il palazzo della Crocetta, già foresteria del Granducato, poi Museo Archeologico.

<sup>7</sup> La Corte dei conti fu la prima, dopo il collaudo preliminare del palazzo avvenuto il 12.9.1876, ad occupare i locali ad essa destinati ( cfr., “Il palazzo delle finanze di Roma capitale”, Libreria dello Stato, Roma, 1979, pag. 59).

<sup>8</sup> L'edificio (attuale sede del Ministero dell'Economia e delle Finanze) - situato tra Via XX settembre, Via Cernaia, Via Pastrengo e via Goito - venne reso interamente abitabile e inaugurato il 3 settembre 1877 ( cfr. “ Il palazzo delle finanze e del tesoro”, I.P.Z.S-Libreria dello Stato - Editalia, Roma, 1989, pag. 108).

<sup>9</sup> Come si apprende dalla relazione del dott. De Gregori (v. *ultra*, nel testo) i locali erano al primo piano e constavano di : sala di consultazione (sulla galleria in corrispondenza della scala principale) “*che contiene le raccolte legislative e le pubblicazioni ufficiali*”; sala di studio (“*nella quale trovano posto le opere più recenti di materie giuridiche e, in gran parte, le riviste di equal carattere*” = stanza n. 18); sala d'aspetto dei consiglieri (“*con due grandi scaffali a vetro contenenti, per lo più, opere e riviste di cultura generale e varia*” = stanza n. 21); corridoio antistante all'economato (“*dove sono collocate riviste, raccolte di leggi e decreti, opere di cultura generale e varia*”); scantinato dell'archivio generale (“*vi è ammassato circa 1/3 del patrimonio librario*” di non larga e frequente consultazione, tra cui : atti parlamentari dei cessati Governi, opere di storia e letteratura, quasi l'intera raccolta di *Nuova Antologia*, ecc. in condizioni ambientali non adeguate).

<sup>10</sup> Stampato a Roma, nel 1882, dalla Biblioteca Elzeviriana nel Ministero delle Finanze.

<sup>11</sup> Circa 4000 volumi - sistematicamente suddivisi per materia in 14 classi, oltre al catalogo alfabetico per autori - costituiti, in gran parte, da : a) raccolte di leggi, decreti, regolamenti, circolari, provvedimenti dell'Amministrazione finanziaria degli Stati pre-unitari e del Regno d'Italia; b) Atti del Parlamento Subalpino; c) raccolte normative italiane e straniere (Belgio e Francia); d) bollettini ministeriali, codici, commenti e trattati di diritto; e) materiale librario posseduto dalla disciolta Corte del regno Sardo nonché dalle Corti di Torino, Firenze, Napoli e Palermo abolite con la legge 14.8.1862, n. 800.

<sup>12</sup> Cfr. S. Cametti, M.G. Medici, L. Romano: *La biblioteca della Corte dei conti*, in “Rivista trimestrale di diritto pubblico”, 1980, fasc. 2, pag. 680 ss.

1913, dal “Regolamento per l’ordinamento dei servizi e l’esercizio delle attribuzioni non contenziose della Corte dei Conti”, approvato con deliberazione delle SS.RR. in data 2 luglio, il cui art. 14 poneva la biblioteca alla diretta dipendenza del Segretario Generale; 4) nel 1931, dalla presenza di un bibliotecario-direttore nonché dal patrimonio di 20.290 opere<sup>12</sup>; 5) infine, in data 28.11.1945, da una richiesta di sussidio straordinario firmata dal “soprintendente”<sup>13</sup> (dettaglio, questo, non privo di significato) oltre al direttore.

Doveva rappresentare, già in quell’epoca, un luogo ben conosciuto e frequentato anche da esterni se, verosimilmente ai primi del 1950, il Presidente *pro-tempore* Ortona<sup>14</sup> incaricava un esperto (il dott. Giorgio De Gregori, poi soprintendente per l’Abruzzo della Soprintendenza bibliografica) di occuparsene<sup>15</sup> “col particolare compito di curarne un generale riordinamento”. Costui, il 12 febbraio 1950 presentava un’ampia e dettagliata relazione di 13 pagine dattiloscritte e, tra l’altro:

a) descriveva analiticamente l’assetto della biblioteca e ne evidenziava la inadeguatezza funzionale, organizzativa e gestionale;

b) proponeva di eliminare i servizi ad essa estranei (es. acquisto di libri per conto di magistrati e funzionari; acquisto e fornitura di pubblicazioni per gli uffici dipendenti della Corte; distribuzione agli stessi uffici del materiale di cancelleria, stampati e pubblicazioni ufficiali, ecc.);

c) segnalava la mancanza di un regolamento per l’uso pubblico necessario a far rispettare le esigenze di conservazione a tutela dell’interesse generale.

A seguito di detto referto, il programma di riordinamento iniziava a concretizzarsi e, previo sopralluogo di magistrati e funzionari “a ciò delegati”, veniva dato inizio ai lavori preparatori - in base ad un progetto allo studio presso il Segretariato Generale - per la sistemazione della (nuova) biblioteca in alcuni dei prescelti locali, al piano terreno dello stesso edificio<sup>16</sup>. Nell’ottobre 1950 veniva, pertanto, effettuata la gara per l’arredamento della prevista sala di lettura e dei periodici ma il Provveditorato Generale dello Stato non concedeva i fondi necessari sicché il medesimo Presidente Ortona, ai primi dell’anno 1951, decideva di far ugualmente eseguire i lavori in economia, mediante storno dei fondi necessari da alcuni capitoli<sup>17</sup>.

Superando difficoltà di vario genere (che, per brevità, si omettono), e con radicale mutamento del previsto programma, entro il mese di maggio 1952 quasi tutto il patrimonio librario collocato nelle sale del primo piano<sup>18</sup> risultava trasferito nei nuovi ambienti; al Presidente Ortona - senza dubbio l’artefice della più consona sistemazione, considerato il suo costante interessamento - le SS.RR. deliberavano, in data 19.5.1952, di intitolare la sala di lettura<sup>19</sup>.

Da trovarsi “(...) soffocata in locali angusti e sprovvista di attrezzatura adeguata (...), costretta persino a limitare l’incremento del patrimonio bibliografico rinunciando all’integrale utilizzazione del fondo a disposizione”<sup>20</sup> iniziava così, a metà anno 1952, la vera storia dell’attuale biblioteca, finalmente, assunta ad un piano di decoro e di costante crescita per effetto della sua più adeguata collocazione e del riordino; restavano da mettere a posto pochissimi locali ma ciò sarebbe avvenuto tra il 1954 e il 1956<sup>21</sup>, con il completamento dell’attrezzatura necessaria (scaffalature, schedari e mobili metallici) : circostanza che avrebbe consentito la sistemazione anche dei circa 10/12 mila volumi “riesumati” dagli archivi sotterranei della stessa sede di Via Pastrengo<sup>22</sup>.

<sup>12</sup> P. Fontana, *Le Biblioteche*, cit., pag. 57.

<sup>13</sup> Il “soprintendente” è ricordato anche nella relazione De Gregori, cit., del febbraio 1950.

<sup>14</sup> Augusto Ortona - già magistrato ordinario, sostituto Avvocato dello Stato, Giudice dell’Alta Corte della Regione Siciliana - fu nominato Presidente della Corte dei Conti il 16 ottobre 1946 e rimase in servizio fino al 28 luglio 1953 quando fu collocato a riposo per assumere l’incarico di Giudice della Corte Costituzionale (incarico, peraltro, non potuto esercitare essendo il medesimo deceduto prima dell’immissione nelle funzioni).

<sup>15</sup> In sostituzione del direttore collocato a riposo, dott. Roberto Forcella.

<sup>16</sup> Entrando da via Pastrengo, volgendosi a destra, in fondo al corridoio a piano terra.

<sup>17</sup> Ne fa fede una puntuale “relazione sui lavori eseguiti per la nuova sistemazione della Biblioteca della Corte dei conti” (non firmata e senza data ma, verosimilmente, risalente alla seconda metà dell’anno 1952).

<sup>18</sup> Nel maggio 1951 furono trasferite le sale 40 e 41; alla fine di settembre 1951, invece, le sale 18 e 21 (il cui arredamento, tra l’altro, comprendeva : 25 poltroncine, sei tavoli di studio grandi con piani di cristallo e cinque più piccoli destinati agli assistenti, un bancone per schedari, uno scaffale per esposizione delle riviste).

<sup>19</sup> Di ciò veniva data immediata comunicazione al medesimo Presidente il quale da Trento - dove si trovava per impegni istituzionali - con telegramma in data 22 maggio, così rispondeva: “Prego comunicare componenti SS.RR. vivissimi ringraziamenti per alto onore conferitomi legare mio nome nuova aula biblioteca”.

<sup>20</sup> Come si desume dalla relazione De Gregori, cit., nonché da un appunto (non firmato) del “bibliotecario”, da ritenere scritto anch’esso nel 1950.

<sup>21</sup> In un appunto del 5 giugno 1954 (intitolato “Biblioteca della Corte dei conti - Attuali necessità”) si prospettavano, “a compimento del progetto originario e a soddisfare le ulteriori essenziali esigenze della biblioteca”, lavori complementari di falegnameria, all’impianto elettrico nonché di muratura, pittura e pavimentazione per la “definitiva sistemazione”, col preventivo di spesa di complessive lire 4.200.000=.

<sup>22</sup> Lettera in data 19.4.1956 del Presidente F. Carbone al Provveditore Generale dello Stato di voler contribuire alla spesa (circa lire 1 milione) per la fornitura di attrezzatura necessaria alla sistemazione di 10/12 mila volumi - a fronte dei circa 2.000 attualmente collocati nei vecchi scaffali - “recentemente riesumati dagli archivi sotterranei e depositati provvisoriamente, alla rinfusa e in più file, in vecchi armadi situati nei corridoi”. Il Provveditorato forniva scaffalature, schedari e mobili metallici (indispensabili per il riordinamento di una delle sale di studio); nonostante ciò, il 21.9.1957 il pres. Carbone chiedeva “altri cinque mobili portariviste” per poter completare la sistemazione e il 16.9.1959 inviava, ancora, ulteriore richiesta di schedari e scaffalature adattabili a qualsiasi locale da utilizzare “anche nella futura nuova sede” (leggi: Viale Mazzini).

Era, nel frattempo, redatto e approvato il regolamento per l'uso pubblico<sup>23</sup>, comprendente otto articoli<sup>24</sup>, cui avrebbe fatto seguito quello firmato dal Presidente Ferdinando Carbone – anch'esso senza data (posteriore, comunque, all'insediamento del medesimo avvenuto nel 1954) - sostanzialmente conforme al precedente tranne alcune lievi modifiche<sup>25</sup>.

Il nuovo assetto funzionale e ordinamentale era completato, nel 1962, dal totale rifacimento degli schedari, per autore e per soggetto secondo le più recenti norme di tecnica bibliotecaria<sup>26</sup>.

### **b) Roma – Viale Mazzini**

Dopo la costruzione dell'attuale edificio della Corte in Viale Mazzini, anche la biblioteca veniva colà trasferita nell'ottobre/novembre 1963, al 2° piano, l'unico ad essere rinforzato *ad hoc*<sup>27</sup>; rimanevano ancora, nel deposito di via Pastrengo, circa 5000 volumi che, dopo molti anni e precisamente nel 1980, sarebbero stati trasferiti nell'archivio/deposito di via Lanciani<sup>28</sup>.

In questa ultima sede iniziava una nuova fase della, ormai lunga, storia della biblioteca: anni in cui si provvedeva, sopra tutto, ad implementare il suo patrimonio librario e, tra l'altro, nel 1972, si reputava necessario acquisire tutte le circolari ministeriali<sup>29</sup> oltre a fondare una sezione relativa agli atti legislativi e regolamentari delle Regioni (a statuto speciale ed ordinario) nonché delle Province di Trento e di Bolzano. Dal 1.7.1974, per le nuove accessioni, venivano istituite ben 11 sezioni e nelle premesse dell'apposita ordinanza presidenziale si faceva cenno alla *“attuale esigenza di informazione, sempre più avvertita per il migliore svolgimento delle funzioni della Corte dei Conti, riferita non soltanto a libri e riviste, ma sopra tutto a pubblicazioni ufficiali, a legislazioni e pubblicazioni dei vari Paesi, nonché ad altre fonti documentaristiche”* nonché alla *“opportunità di un aggiornamento della classificazione della dotazione della biblioteca più rispondente alle predette esigenze”*<sup>30</sup>.

Poco dopo, ossia il 14.1.1977, nel quadro delle iniziative per far conoscere le dotazioni possedute, il Segretariato Generale diramava a tutti gli Uffici della Corte l'elenco-repertorio dei periodici disponibili; nel novembre 1980, poi, la stessa biblioteca risultava ripartita in tre uffici (accessione, schedatura, cartellinatura e collocazione) e si dava atto che era accresciuta la sua notorietà in quanto la sala di consultazione aveva visto aumentare la propria capacità ricettiva ed era *“attualmente frequentata da professori e ricercatori spesso giunti appositamente dall'estero per poter effettuare in essa importanti studi”*: la qual cosa aveva *“richiesto l'approntamento di un servizio di selezione delle richieste di permessi di accesso”*<sup>31</sup>.

La necessità di razionalizzare la scelta dei volumi da acquistare - considerato il progressivo aumento dei fondi annualmente concessi<sup>32</sup> - portava, nel dicembre 1983, alla istituzione della *“COMMISSIONE per la selezione dei volumi e riviste da acquisire e per il miglior funzionamento della biblioteca stessa”*<sup>33</sup>. Nel

---

<sup>23</sup> La fotocopia consultata non reca la data ma, essendo sottoscritta dal Pres. Ortona, è da collocarsi presumibilmente tra fine maggio 1952 - quando la nuova biblioteca era, ormai, funzionante - e il 28 luglio 1953 quando il medesimo Presidente fu collocato a riposo.

<sup>24</sup> Così, sinteticamente, riassumibili: uso riservato al *personale* della Corte dei conti; gli estranei potevano essere ammessi, previa autorizzazione scritta della Presidenza o del Segretario Generale; divieto di fumare e parlare ad alta voce nella sala di studio; possibilità di prendere direttamente i volumi collocati nella sala di studio e in quella attigua, da lasciare sui tavoli dopo l'uso; le opere collocate in altri locali dovevano essere richieste all'assistente di sala; prestiti concedibili *solo* al personale, da parte della Direzione, escluse cinque categorie di pubblicazioni.

<sup>25</sup> Ad esempio: uso riservato ai magistrati, funzionari e dipendenti della Corte; autorizzazione per gli estranei concedibile *solo* dal Segretario Generale, previo rilascio di *tesserino annuale* rinnovabile; *sostituzione* del volume o *risarcimento*, nell'ipotesi di deterioramento o smarrimento; esclusione dal prestito *anche* delle riviste di giurisprudenza.

<sup>26</sup> Appunto del direttore della biblioteca M. Zangheri, al Segretariato Generale, in data 10.10.1962.

<sup>27</sup> Come da *“piantina di sovraccarico”* rilasciata dall'Ufficio speciale del Genio Civile per le opere edilizie della Capitale, in data 17.4.1970. Erano, comunque, previsti locali di deposito nel seminterrato dell'edificio (ingresso da Via Baiamonti).

<sup>28</sup> Lettera prot. n. 4458 in data 9.12.1982 del sovrintendente cons. Colacito al Segretario Generale con cui - per eliminare il rilevante materiale pressoché inutilizzato - si segnala la opportunità di fare acquisire, da parte di altri Uffici della Corte, previa richiesta, qualcuna delle copie in più (specificamente descritte) giacenti nell'archivio-deposito.

In detto archivio-deposito, nel periodo dal 1987 al 1991, sarà effettuato un paziente lavoro di recupero (esame, catalogazione, sistemazione dei volumi e delle riviste, ecc.) come si desume dai verbali della *Commissione acquisti* n. 1/1984 e del Comitato di sovrintendenza in data 5.12.1988; il deposito stesso sarà liberato nel 1994.

<sup>29</sup> Pro-memoria in data 8 gennaio 1972 del Pres. Sez. G. Cataldi al direttore della biblioteca - su indicazione delle SS.RR. (adunanza del 15.12.1971) - diramato, a cura del Segretariato Generale, ai Consiglieri del controllo.

<sup>30</sup> Ordinanza n. 141/74 dell'11.7.1974, a firma del Presidente della Corte Cataldi, relativa all'ordinamento e alla classifica delle opere acquisite dalla biblioteca.

<sup>31</sup> Relazione del sovrintendente cons. Colacito al Segretariato generale in data 24.11.1980.

<sup>32</sup> Sul punto vedi, più specificamente, il successivo paragrafo 4.

<sup>33</sup> Questa la ampia denominazione della *Commissione*, istituita con ordinanza presidenziale n. 458 in data 6.12.1983 *“per operare le scelte relative all'acquisto di libri, riviste e pubblicazioni scientifiche e giuridiche”*. Ne facevano parte, all'epoca: i magistrati Colabucci, Sepe, Garri, Colacito e Rossi Brigante; il riviste.ssa Caroselli; il bibliotecario dott. Sibeni. La prima riunione avvenne il 21 gennaio 1984 e, fino a data odierna, sono state effettuate 32 sedute.

La *Commissione* stessa ha, nel tempo, subito numerose modifiche per la sostituzione di alcuni componenti inseriti *ratione officii* (es. Segretario Generale, V. Segretario generale). L'ordinanza presidenziale n. 77 del 27 settembre 1994, ha esteso i compiti della *Commissione* anche agli acquisti delle biblioteche di servizio.

marzo 1987 veniva, invece, istituito il “*COMITATO di sovrintendenza per il funzionamento della biblioteca*”<sup>34</sup> anche in relazione all’avvio delle procedure di informatizzazione del patrimonio librario ed emerografico. Entrambi i suddetti organi collegiali sono stati espressamente contemplati - ferma restando la rispettiva composizione - dall’art. 18 della recente delibera delle SS.RR. n. 22/01/del in data 18.7.2001<sup>35</sup> che ha regolamentato l’organizzazione e il funzionamento degli uffici della Corte dei Conti.

Va segnalato che, ad evitare non infrequenti furti o sottrazioni di volumi, si avviava nel 1987 la magnetizzazione - progressivamente aggiornata - dei volumi con la contestuale installazione del sistema anticaccheggio; sempre nello stesso anno iniziava la raccolta degli usi normativi, previ contatti con le Camere di Commercio, mentre, nel 1988, gli ambienti venivano resi più confortevoli con l’installazione dell’impianto di condizionamento.

\* \* \*

Nonostante l’ampiezza dei locali attribuiti alla biblioteca nel palazzo di Viale Mazzini, gli spazi di essa divenivano sempre più insufficienti<sup>36</sup> col passare del tempo e, pur utilizzando tutti i possibili accorgimenti per ricavare - con la ottimale sistemazione dei volumi - maggiori superfici in cui situare le nuove accessioni, si profilava l’esigenza di “estendere” gli ambienti a disposizione; dopo ripetuti e numerosi contatti, per iscritto o verbali, col Segretariato Generale si ottenevano - successivamente al trasferimento di taluni Uffici della Corte alla sede decentrata di Via Talli - sia nuove stanze, adiacenti alle preesistenti<sup>37</sup>, sia ulteriore spazio nel seminterrato di Via Baiamonti<sup>38</sup>. I lavori di sistemazione dei predetti ambienti, iniziati nel 1994<sup>39</sup>, si concludevano nel primo semestre dell’anno 1996 sì da consentire il 31 maggio il trasferimento in essi degli uffici<sup>40</sup> della biblioteca. Qualche giorno dopo, veniva ultimata la seconda sala di lettura con più razionale disposizione dei tavoli e più agevole fruizione da parte dell’utenza: assetto logistico rimasto, finora, immutato.

### 3. Il personale

Dalla documentazione *ad hoc* reperita si ha l’impressione che, in origine, la dotazione di personale sia stata, probabilmente, determinata in base ad esigenze, per così dire, “di fatto” e minimali piuttosto che secondo valutazioni di vero e proprio (stimato) fabbisogno: pertanto, dalle pochissime unità iniziali la consistenza organica è andata, man mano, incrementandosi alle 12 del 1980 (oltre al direttore e sovrintendente) - tutti appartenenti ai ruoli amministrativi della Corte<sup>41</sup>- alle 22 del 1987<sup>42</sup>, alle 26 del 1998<sup>43</sup>, alle 29 del 1989 fino alle attuali, *previste*, 33 unità del 2002<sup>44</sup>. In ogni caso, comunque, i dipendenti effettivamente assegnati sono stati, sempre, inferiori alle reali necessità del servizio col rischio di non poter garantire ed assicurare la copertura dell’orario e le connesse esigenze di funzionamento<sup>45</sup>.

E’ da precisare in argomento che, fino a qualche anno addietro, non era espressamente contemplato il ruolo tecnico della Biblioteca e neppure menzionati bibliotecari, aiuto bibliotecari ovvero collaboratori bibliotecari: di conseguenza, non si è mai disposto (notazione che vale anche con riferimento all’attualità) di effettuare appositi concorsi di assunzione per le specifiche qualifiche. La singolare circostanza era già stata

---

<sup>34</sup> Il Comitato fu istituito con ordinanza del Presidente Giuseppe Carbone in data 24.3.1987. Era composto da quattro magistrati (i Consiglieri Massimo Vari - coordinatore - e Ignazio de Marco; il 1° referendario Pietro Gambioli e il Referendario Gaetano D’Auria) e doveva presentare semestralmente al Segretario Generale una relazione sull’attività svolta e sull’andamento generale dei servizi della biblioteca (si rinvengono, invece, solo le relazioni del 12.11.1987 - 5.12.1988 - 20. 7.1991 e 5.4.1994). Con successiva ordinanza 27 settembre 1994 n. 76, dopo l’elezione del cons. Vari a giudice costituzionale, il Comitato fu ridotto a tre componenti compreso il coordinatore (cons. Ignazio de Marco).

<sup>35</sup> “Regolamento per l’organizzazione e il funzionamento degli uffici amministrativi e degli altri uffici con compiti strumentali e di supporto alle attribuzioni della Corte dei conti” (in G.U. n. 177 del 1° agosto 2001).

<sup>36</sup> Tema ricorrente nelle relazioni del Comitato di sovrintendenza.

<sup>37</sup> Si tratta di stanze al 2° piano, lato Carabinieri, per un totale di mq. 180 in cui sono stati trasferiti solo gli uffici (verbale Commissione acquisti n. 22 del 22.11.1992; relazione del Comitato di sovrintendenza del 5 aprile 1994).

<sup>38</sup> Spazio di mq. 100 accanto a quello già esistente ( verbale Commissione, cit.).

<sup>39</sup> Nello stesso periodo furono installati termoventilatori e termografi.

<sup>40</sup> Lettera in data 3.6.1996 del direttore M.G. Terminiello al Segretario Generale.

<sup>41</sup> Come si legge nel verbale n. 1/1984 della Commissione acquisti nonché nella relazione del cons. Colacito, in data 24.11.1980, al Segretariato generale. Un anno dopo, però, prestavano servizio appena sette impiegati e due commissari (lettera del 18.12.1981 del medesimo cons. Colacito al Vice Segretario Generale cons. Varanelli).

<sup>42</sup> Relazione del Comitato di sovrintendenza in data 12.11.1987.

<sup>43</sup> Ospitate in complessive 6 stanze (relazione del Comitato di sovrintendenza in data 5.12.1988).

<sup>44</sup> Di cui 13 dell’area C e 20 dell’area B+A, come da Decreto del Presidente della Corte recante la data del 25.1.2002 “Dotazione organica del personale amministrativo non dirigenziale” ( in G.U. n. 33 dell’ 8.2.2002).

<sup>45</sup> Si citano, tra le tante, le lettere del direttore Zangheri al Segretariato Generale in data 1.3.1967 e 7.4.1970; la relazione del dott. Belloni (senza data ma, probabilmente, del 1974) al Segretario Generale e la lettera prot. 578 in data 19.2.1988 del cons. Vari al Segretariato stesso per rappresentare l’insufficienza numerica del personale e l’esigenza di potenziarne la dotazione.

posta in evidenza da un “gruppo di studio” che il 13.6.1989 - nel quadro della ricerca<sup>46</sup> per individuare i profili professionali adeguati alle mansioni svolte dal personale della biblioteca - aveva presentato proprie “conclusioni” alle organizzazioni sindacali circa la necessità di “*prevedere (...) un inquadramento più articolato*” rispetto a quello di altre biblioteche statali; conclusioni, in verità, ignorate dal successivo D.P.C.M. 12 ottobre 1990<sup>47</sup> che non contemplava affatto il ruolo della biblioteca. A seguito di una “lettera aperta” del personale della predetta biblioteca ai maggiori quotidiani italiani, alle OO.SS. nonché al Segretario Generale della Corte veniva emanato il successivo D.P.C.M. 3 gennaio 1992<sup>48</sup> in cui, tra gli altri, erano finalmente previsti i seguenti profili professionali (e relativi posti):

- direttore di biblioteca (1 posto - IX qual. funzionale)
- bibliotecario ( 3 posti - VIII qual. funzionale)
- collaboratore bibl. (6 posti – VII qual. funzionale).

Dopo circa un quinquennio, con altro D.P.C.M. <sup>49</sup>, si verificava una inspiegabile riduzione dei suddetti posti (ristretti a due sia per i bibliotecari sia per i collaboratori bibliotecari) ma la situazione subiva ulteriore ribaltamento l’anno successivo quando, con provvedimento del Presidente della Corte<sup>50</sup>, i posti di bibliotecario erano elevati a quattro, quelli di collaboratore a ben dieci e veniva *ex novo* introdotto il profilo di assistente bibliotecario dotato di sette unità. La questione dell’organico e dei profili professionali sembra, almeno formalmente, superata col recente decreto del medesimo Presidente della Corte dei conti, datato 25.1.2001<sup>51</sup>, che - come già precisato - ha stabilito la dotazione in complessive 33 unità (di cui 13 dell’area C e 20 dell’area B+A) anche se il personale assegnato è, tuttora, leggermente inferiore.

\* \* \*

Nonostante la peculiarità del lavoro esiga determinati requisiti da parte degli addetti, è da rilevare che sono stati finora destinati alla biblioteca elementi non in possesso, all’origine, di specifica professionalità (es. qualifica di direttore di biblioteca, bibliotecario, aiuto bibliotecario, ecc.) dato che nessuno sembra aver frequentato corsi per bibliotecari o simili; le assegnazioni sono, perciò, avvenute con criteri, per così dire, empirici o perché si trattava di elementi ritenuti idonei ad espletare “quel servizio” - in quanto già stimati e ben considerati in altri uffici (di provenienza) - oppure in adesione al loro desiderio di svolgere “quelle mansioni” in un posto con proprie caratteristiche nonché a contatto con una utenza selezionata<sup>52</sup>. Va riconosciuto, comunque, che gran parte di loro, nel tempo e con personale impegno, hanno acquisito professionalità e maturato capacità derivanti sia dall’esperienza e/o dalla conoscenza diretta di questioni e problemi concernenti il campo biblioteconomico sia da svariati corsi di qualificazione *ad hoc*<sup>53</sup>; molti, inoltre, hanno svolto mansioni diverse - talvolta anche superiori - rispetto alla qualifica di appartenenza <sup>54</sup> ovvero compiti che, a rigore, avrebbero dovuto essere esercitati da altro ufficio<sup>55</sup>.

<sup>46</sup> Informazioni sulle biblioteche giuridiche statali, ai fini dell’ inquadramento più articolato del personale.

<sup>47</sup> “*Determinazione delle dotazioni organiche delle qualifiche funzionali e dei profili professionali del personale della Corte dei conti*” (in G.U. 8.2.1991, n. 33 s.o.)

<sup>48</sup> “*Rideterminazione delle dotazioni organiche delle qualifiche funzionali e dei profili professionali del personale della Corte dei conti*” (in G.U. 27.3.1992, n. 73).

<sup>49</sup> DPCM 28 aprile 1997 ( in G.U. n. 160, s.o., dell’ 11.7.1997) .

<sup>50</sup> Decreto del Presidente della Corte datato 1.10.1998 ( in G.U. n. 237, s.o., del 10.10.1998) .

<sup>51</sup> “*Dotazione organica del personale amministrativo non dirigenziale*” ( in G.U. n. 33 dell’ 8.2.2002).

Sono, così, in parte, superate anche le segnalazioni fatte dal *Comitato di sovrintendenza* al Segretario Generale (v., da ultimo, verbale del 5.4.1994 ) in merito alla necessità di assumere, dopo il 30 giugno 1994, “*decisioni circa l’utilizzo di alcune unità nelle mansioni superiori ovvero l’eventuale retrocessione a quelle di appartenenza*” tenuto conto dell’art. 57 d. lg. n. 29/1993 come modificato dall’art. 25 d.lg. 23.12.1993, n. 546.

<sup>52</sup> Il 10.10.1962 il bibliotecario (direttore) Zangheri - in una nota al Segretariato Generale circa la critica situazione del personale - rappresentava che, per il “ *contatto con pubblico qualificato ad alto livello di educazione e di cultura (...) deve essere scelto con molta avvedutezza: si raccomanda quindi di non interrompere la consuetudine di invitare preventivamente la biblioteca ad esprimere il proprio parere in merito alle decisioni che si intendono adottare* ”.

<sup>53</sup> I corsi di qualificazione - un tempo assai circoscritti (ad es. nell’aprile 1963 il dott. Zangheri fu autorizzato, quale direttore, a partecipare al corso sulla soggettazione e classificazione dei documenti; nel 1973 il dott. Belloni (direttore) fu autorizzato a partecipare a un corso di bibliotecario presso la Scuola Vaticana) - negli ultimi anni si sono susseguiti frequentemente nonché a diversi livelli e con vario contenuto e hanno interessato pressoché tutti gli attuali dipendenti.

Non sono mancate, in proposito, le proposte della *Commissione acquisti* (ad es. verbale n. 3 del 14.5.1984 circa la necessità di organizzare un corso di biblioteconomia per il personale ) e del *Comitato di sovrintendenza* (relazione del 20.7.1991) circa l’ esigenza di qualificazione nonché aggiornamento del personale.

<sup>54</sup> Nel verbale della *Commissione acquisti* n. 23 in data 21.5.1993, si legge che il cons. Vari - con apposita nota scritta - ha richiamato l’attenzione del Segretario Generale sulle funzioni svolte dal personale. Una lettera al Segretario Generale del coordinatore cons. I. de Marco ( prot. n. 220 del 18.1.1997) - avente ad oggetto: attribuzione di mansioni superiori - evidenzia che “*come già segnalato a suo tempo, presso questa Biblioteca esistono varie situazioni di scostamento tra mansioni svolte e mansioni del profilo di appartenenza*”.

<sup>55</sup> Ad esempio: inventario delle pubblicazioni acquistate dalle Delegazioni e dei volumi dati in uso agli uffici, compilazione dei buoni di carico, ecc., come riportato nella lettera in data 1.3.1967 del medesimo Zangheri al Segretariato Generale con cui, anche, si chiedevano un dattilografo e un esecutivo al fine di raddoppiare l’assistenza e la sorveglianza nelle sale di studio “*dove l’afflusso del pubblico diventa sempre più alto e il fenomeno della sottrazione dei volumi e dell’asportazione delle pagine sempre più preoccupante* ”.

\* \* \*

Non si può chiudere l'argomento senza fare cenno anche a coloro i quali si sono avvicinati nella sovrintendenza e nella direzione della biblioteca: tra i primi vanno nominati i magistrati Antonino De Stefano e Mario Colacito; tra i direttori<sup>56</sup> si rammentano Mario Zangheri (dal 1953 al 1973) e Maria Grazia Terminiello (dal 1987 al marzo 2003) la cui lunga permanenza ha coinciso, in maniera determinante, con gli essenziali mutamenti di essa.

## §1.

## §2. 4. Risorse finanziarie

Non è dato ripercorrere, neppure in maniera approssimativa, i fondi a disposizione della biblioteca almeno fino ad una certa data.

Dalla succitata relazione De Gregori si apprende, però, che, nel 1949, erano state assegnate lire 1.000.000 di cui effettivamente spese per la biblioteca lire 511.454 mentre il resto (lire 488.546) era stato, invece, destinato a contribuzioni varie (pubblicazione della Rivista della Corte dei conti, contributo alla biblioteca del CRAL, spese di spettanza dell'economato, acquisto giornali e riviste per il servizio stampa della Presidenza) nonché ad assegno annuo per acquisto di opere da parte dei Consiglieri. Era, quest'ultima, una risalente consuetudine, confermata ogni anno verbalmente dal Presidente, di concedere lire 2.000 (duemila), in favore dei magistrati di grado III° e IV°, perché acquistassero pubblicazioni per loro uso personale: il che - se conseguiva la finalità di non acquisire nuovi volumi, non sapendo dove collocarli, a causa della incapienza e ristrettezza degli spazi al 1° piano di Via Pastrengo - sottraeva al complessivo "fondo annuale" una non trascurabile somma (lire 200.000). La consuetudine cadde in disuso verso la fine degli anni cinquanta non avendo i magistrati mostrato "*di essere attaccati al beneficio dell'assegno in questione (...) ed alcuni, perfino, ignari della consuetudine, se ne mostrano meravigliati allorché se ne dà ad essi comunicazione*"<sup>57</sup>.

Tornando alle risorse finanziarie a disposizione, è da supporre che siano state elevate fino a lire due milioni - probabilmente dopo il trasferimento della biblioteca al piano terra di Via Pastrengo - atteso che si ha notizia, nel 1954<sup>58</sup>, della loro avvenuta riduzione a lire 1,5 milioni e se ne chiede l'aumento ad almeno 3,5 milioni<sup>59</sup>. L'importo sarà, certamente, divenuto più consistente nel tempo<sup>60</sup> sicché, anche per l'oculato e razionale utilizzo da parte della Direzione nonché del Comitato di sovrintendenza<sup>61</sup>, è stato possibile incrementare costantemente l'acquisto dei volumi e dei periodici - nella misura di circa 1500/1700 opere, annualmente, esclusi i doni - fino alla cospicua dotazione dei giorni nostri.

Le scelte sono state subordinate al vaglio della apposita "*COMMISSIONE per la selezione dei volumi e riviste da acquisire*"<sup>62</sup> costituita, come già detto, nel dicembre 1983<sup>63</sup>. Dal 1987 è stata introdotta, salvo

<sup>56</sup> Senza pretese di completezza, si traccia un elenco dei direttori dalla prima data di cui si conoscono i nominativi : 28.11.1945 / gennaio (?) 1950 = Roberto Forcella; 12.2.1950 / 1953 (?) = Giorgio De Gregori (f.f.) ; 1953 (?) / marzo 1973 = Mario Zangheri ; 1.4.1973 / 17.10.1973 = Ottavio Tisci; 18.10.1973 / 20.11.1974 = Armando Belloni ; 26.5.1975/ 18.2.1980 = Sergio De Vendictis; 1980 (?) / novembre 1983 = Massimo Batocchio (f.f.); 3.1.1984 / 17.2.1984 = Giovanni Sibeni; 18.5.1984 / 20.12.1984 = Maria Silvia Cirillo; 20.12.1984 / 19.12.1986 = Salvatore Forino; 18.12.1986 / 15.3.2003 = M. Grazia Terminiello; dal 15.3.2003 = Nicola Francioni.

Alquanto singolare è la vicenda del dott. Giovanni Sibeni, bibliotecario di 1° cl. (proveniente dalla biblioteca della Facoltà di Ingegneria dell'Università "La Sapienza" di Roma), assegnato alla biblioteca della Corte dal 3.1.1984, per temporanea "utilizzazione": il 16.2.1984 comunicava che - "*poiché fino ad oggi non è stato adottato alcuno dei provvedimenti formali (.....) dichiara di non poter assentire alla progettata "utilizzazione" perché non corrispondente alle sue mansioni*" - riprendeva servizio presso la biblioteca dell'Università dimettendosi, altresì, da componente della Commissione acquisti. Agli atti si rinviene, peraltro, l'ordinanza presidenziale n. 57 del 17.2.1984 (non diramata) che gli affidava soltanto la direzione tecnica nonché la disciplina del personale, fermo restando l'incarico di sovrintendenza del Cons. Colacito cui veniva conferita *anche* la vigilanza della biblioteca.

<sup>57</sup> V. nota 20.

<sup>58</sup> Parte IIª dell' appunto (non firmato), in data 5.6.1954, su "*attuali necessità della biblioteca*" (v. nota 21).

<sup>59</sup> Di cui : 2 per acquisto opere; 0,5 per abbonamenti; 1 per legatoria, tipografia, acquisto schede e materiale bibliografico.

<sup>60</sup> Nel verbale della Commissione acquisti n. 1 in data 21.1.1984 si apprende che, fino al 1983, il contributo era stato di 35 milioni. Dai dati in possesso della ragioneria della biblioteca si desume che fino all'anno 1976 lo stanziamento ammontava a lire 12 milioni, aumentati a lire 14 milioni nel 1979; l'importo è, in prosieguo, costantemente salito : lire milioni 80 (1984), 120 (1986), 150 (1989), 200 (1990), 280 (1995), 310 (1996), 360 (1997), 400 (1998), 440 (2000), 450 (2001) per, poi, diminuire - con le recenti restrizioni finanziarie - ad euro 180.760 (2002) e 126.000 (previsione assestata, a maggio, del bilancio preventivo 2003).

<sup>61</sup> Ad esempio : richiesta di preventivi a diversi fornitori, sconti pattuiti con i distributori librari o le case editrici, prezzi speciali per la rilegatura, ecc.

<sup>62</sup> Un sentito e commosso ricordo va alla memoria dell'illustre prof. Onorato Sepe (ex Presidente di Sezione della Corte) il quale, anche dopo il suo collocamento in pensione, ha presieduto con serenità ed equilibrio la Commissione fino al decesso avvenuto nel gennaio 2003. In seno alla stessa

ratifica, la procedura di acquisto diretto - da parte della Direzione e/o del Comitato di sovrintendenza - dei volumi sottratti o scomparsi<sup>64</sup>; successivamente è stato consentito, tranne debite eccezioni, che gli acquisti più urgenti possano avvenire “fuori commissione”<sup>65</sup> per meglio soddisfare anche i *desiderata* degli utenti.

In tema occorre rammentare le lodevoli iniziative che, sopra tutto per la intensificazione dei rapporti interpersonali<sup>66</sup>, hanno consentito di ricevere gratuitamente gran mole di volumi mediante scambi con enti pubblici, università, istituti di ricerca, ecc. senza trascurare le non infrequenti donazioni (il più delle volte, degli stessi magistrati della Corte<sup>67</sup>): questi canali, per così dire, privilegiati hanno costituito, negli anni, fonte di ragguardevoli contributi sia per il numero dei volumi introitati sia per il relativo valore economico e ciò ha permesso di non gravare sulla annuale dotazione finanziaria destinata, peraltro, a risentire del fisiologico aumento dei costi e delle spese di rilegatura.

## 5. La biblioteca oggi.

E' individuata<sup>68</sup> nel capo II°, tra gli uffici generali della Corte, e le è riconosciuto il “carattere di *biblioteca speciale* nelle scienze giuridiche, economiche, politiche e sociali, con sezioni dedicate ad altre scienze<sup>69</sup> ed alla cultura generale.

Val notare che la biblioteca é stata alla *diretta dipendenza* del Segretario generale<sup>70</sup> al quale, per un lungo periodo, spettò la sovrintendenza<sup>71</sup>; nel 1965, però, fu menzionata per la prima volta tra gli *altri uffici* della Corte<sup>72</sup> mentre, nel ruolo del 1966<sup>73</sup>, figurava tra gli *uffici vari*. In prosieguo è stata riconosciuta quale “*articolazione organizzativa del Segretariato Generale*”<sup>74</sup> fino alla collocazione tra gli *uffici generali* col “carattere di biblioteca speciale”<sup>75</sup>. Da ultimo è stata compresa nell'ambito degli uffici centrali, tra gli “*altri uffici*” dell'area amministrativa<sup>76</sup> ed è, ora, centro di collegamento sia per la biblioteca di servizio presso gli Uffici della Corte in Via Talli sia per quelle regionali<sup>77</sup> - introdotte dal 1994 col decentramento di cui alle leggi n. 19 e 20 del 1994 - rese autonome e finanziate con distinto capitolo del bilancio. Il 30 luglio 2002, infine, il Consiglio di Presidenza ha deliberato di istituire il posto di funzione di “*Presidente di Sezione per il coordinamento unitario del servizio Massimario e rivista, Biblioteca centrale e Biblioteche regionali*” (assegnato con decreto n. 16/CP/D/02 del 1° agosto successivo).

Compatibilmente con l'esigenza di assicurare la sua funzione di servizio, la biblioteca è fruibile anche da utenti esterni; l'organizzazione dei servizi, il suo funzionamento e le regole di accesso dei frequentatori sono stabiliti con norme interne. I posti di lettura sono 72<sup>78</sup>.

Dagli stimati 10/12 mila volumi del 1956<sup>79</sup>, la biblioteca “Antonino De Stefano” sfiora i 191.000 volumi e, oltre a circa 1116 riviste correnti (inserite a sistema), conserva anche circa 1150 testate spente<sup>80</sup> (inserite a sistema e non): le pubblicazioni sono inventariate, distintamente, per volumi e periodici dal 1991<sup>81</sup>. Oltre alle opere di consultazione generale si segnalano i codici di normativa italiana e straniera, la serie completa della raccolta ufficiale delle “leggi e decreti del Regno d'Italia”, i Bollettini ufficiali delle Regioni e dei Ministeri.

---

Commissione, rilevanti contributi sono stati forniti sia dal prof. Francesco Garri (ex Procuratore Generale della stessa Corte, ora Presidente dell'Autorità per la vigilanza sui Lavori Pubblici) sia dal prof. Colacito (ex Consigliere, dedicatosi all'insegnamento universitario).

<sup>63</sup> Una “*Commissione permanente incaricata di provvedere all'acquisto delle opere*”, sarebbe stata già costituita nel 1912 (v. nota 11).

<sup>64</sup> Anche se in vendita presso antiquari, come si legge nel verbale della *Commissione acquisti* n. 13 in data 14.9.1987.

<sup>65</sup> Verbale della *Commissione acquisti* n. 23 del 21.5.1993.

<sup>66</sup> Nel verbale della *Commissione acquisti* n. 8 in data 2.7.1986 è riportato che il dott. G. D'Auria aveva attivato uno scambio di fotocopie di volumi (smarriti o trafugati) con la biblioteca dell'Istituto di diritto pubblico dell'Università “La Sapienza” di Roma e che il cons. prof. Colacito si impegnavano a fare altrettanto con la biblioteca dell'Università di Macerata.

<sup>67</sup> Tra i molti, sia consentito rammentare i doni dei presidenti Ferretti, F. Carbone e A. D'Acunzo.

<sup>68</sup> “*Regolamento per l'organizzazione e il funzionamento degli uffici amministrativi e degli altri uffici con compiti strumentali e di supporto alle attribuzioni della Corte dei conti*” approvato con delibera delle SS.RR. n. 22/01/DEL recante la data 18.7.2001 (in G.U. n. 177 del 1° 8.2001).

<sup>69</sup> Discipline storiche, filosofiche e sociologiche; medicina legale. Da segnalare il settore che raccoglie le pubblicazioni concernenti l'attività istituzionale della Corte dei conti, gli studi ad essa relativi, le relazioni delle Corti dei conti straniere.

<sup>70</sup> Come dispone l'art. 14 del “*Regolamento per l'ordinamento dei servizi e l'esercizio delle attribuzioni non contenziose della Corte dei conti*”, approvato con deliberazione delle SS.RR. 2 luglio 1913.

<sup>71</sup> Cfr., in proposito, sia il decreto del presidente F. Carbone n. 32 in data 16.3.1959 sia l'art. 4, co. 3, dell'ordinanza presidenziale n. 76/76 del 10 maggio 1976 (concernente il “*Regolamento interno degli uffici della Corte dei conti*”) sia, infine, l'ordinanza presidenziale n. 22 del 15.2.1983.

<sup>72</sup> Cfr. “Ruolo del personale della Corte dei conti, situazione al 1° gennaio 1965”, pag. LXIII.

<sup>73</sup> *Idem*, 1966, pag. 116.

<sup>74</sup> Ordinanza in data 24.3.1987, istitutiva del Comitato di sovrintendenza.

<sup>75</sup> V. nota 68.

<sup>76</sup> Decreto Presidente Corte dei Conti in data 25.1.2002.

<sup>77</sup> V. nota 68.

<sup>78</sup> 18 tavoli, ciascuno con quattro posti.

<sup>79</sup> Ciò si desume dalla richiesta, in data 19.4.1956, del Presidente F. Carbone al Provveditore generale dello Stato di voler finanziare la spesa per la fornitura di attrezzatura necessaria alla sistemazione di 10/12 mila volumi nei nuovi locali della Biblioteca a piano terra di Via Pastrengo.

<sup>80</sup> Dati risalenti alla fine dell'aprile 2003.

<sup>81</sup> Relazione del Comitato di sovrintendenza al Segretario Generale in data 20 luglio 1991.

Cenno particolare meritano le aggiornate “*tecnologie di supporto*”<sup>82</sup>, in aderenza al processo di informatizzazione dell’Istituto, essendo stati avviati contatti con ICCU, dal 1987, per la automazione delle attività e dei servizi mediante *software* SBN. Dal 1991 - che, per gli aspetti tecnologici, rappresenta un anno fondamentale - prendeva, infatti, avvio il “sistema informativo integrato per l’automazione dei servizi” (acquisizione, inventario, catalogazione, stampa delle schede, gestione dei periodici, rilegatura, prestiti, gestione contabile, ecc.) sperimentato per tre anni e sostituito, per motivi tecnici, col nuovo Techlib/Stacs<sup>83</sup> tuttora in funzione. Il nuovo sistema, gradualmente a regime, manca solo del *software* per convertire i dati e prevede la integrazione tra sistema informativo in atto e le “banche dati” su CD-Rom che, dalla stessa stazione di lavoro, potranno essere consultate direttamente dagli utenti.

Altra positiva realizzazione è, sempre dal 1991, il *catalogo informatizzato* che necessita, comunque, del recupero del cartaceo per il periodo pregresso; nello stesso anno, inoltre, mediante le banche dati su CD-Rom, venivano attivati i collegamenti con i sistemi *Aquarius*, *Italgire* (oggi superati da *Easy find*) e *Guritel* (comprendente le G.U. nonché diverse banche dati: Camere commercio, enti del turismo, ecc.)<sup>84</sup>.

La biblioteca è presente in *Internet* dal 1999 ed è, pertanto, possibile sia consultare e stampare il catalogo informatizzato nonché i Bollettini in *full-text* - che possono essere anche scaricati unitamente a modelli diversi (es. richieste delle tessere accesso) - sia avere informazioni sui servizi (fotocopie, prestiti, orari, ecc.).

Esistono, infine, due cataloghi generali (uno alfabetico per autore e titolo, l’altro per soggetto) e due cataloghi particolari (periodici e topografico).

Giova rammentare, per completezza, che - con l’ausilio del centro fotolitografico della Corte - vengono pubblicati<sup>85</sup> tre bollettini :

1. dal 1986, il “*Bollettino di informazione sulla stampa periodica*”, in cui sono riportati i sommari di tutte le riviste collocate in esposizione e segnalati gli articoli di maggior interesse. Il bollettino è inviato a Enti nonché soggetti pubblici e privati per scambio con pubblicazioni varie, cataloghi, ecc.;

2. dal 1987, il “*Bollettino delle accessioni*” ;

3. dal 1987, il “*Bollettino della documentazione di fonte amministrativa*” comprendente la c.d. “letteratura grigia” (documenti prodotti dalle PP.AA. che non hanno canali di diffusione: circolari, indagini, studi e ricerche, relazioni, statistiche, rapporti, periodici e materiali della più diversa natura, ruoli di anzianità, ecc.)<sup>86</sup>.

## 6. In conclusione.

Nella sua storia ultracentenaria, la biblioteca della Corte dei conti si è distinta e caratterizzata, rispetto ad altre similari della Capitale, perché *diversa* sia per le raccolte librerie possedute (a motivo della loro specializzazione) sia per il contatto immediato libro/utente: trattasi, infatti, di un sistema a scaffale aperto - *open shelf*, come si usa nei Paesi più progrediti - che consente di rintracciare la collocazione del volume e di prelevarlo direttamente dallo scaffale.

Essa costituisce non soltanto una struttura interna di servizio ma una importante e riconosciuta “istituzione culturale” aperta a magistrati, pubblici amministratori, operatori del diritto, docenti, studenti universitari, ecc.<sup>87</sup>. È divenuta, perciò, “*strumento dinamico di ausilio alle esigenze degli studiosi e degli utenti*”<sup>88</sup> ed essendo accessibile ad un qualificato pubblico rappresenta un “*fiore all’occhiello dell’Istituto*”<sup>89</sup> da molti frequentato e ben considerato: non sembri esagerato, dunque, riconoscere che ha raggiunto un altissimo livello qualitativo sicché richiede sempre migliore utilizzo avuto riguardo sia alle continue innovazioni tecnologiche sia ai problemi che una biblioteca, così vasta e qualificata, prospetta.

Ritenuta, per molti, un luogo di “*elite*” - ovviamente, non nel senso deterioro della parola - in essa è possibile studiare, documentarsi e aggiornarsi per il lavoro quotidiano, arricchire le proprie conoscenze

---

<sup>82</sup> Sono un pallido ricordo sia la richiesta (18.2.1971) del direttore Zangheri di far installare un “*fotoriproduttore automatico a moneta (lire 50 per fotocopia), come già in altre biblioteche, sia per soddisfare l’utenza sia per ridurre il preoccupante fenomeno della sottrazione dei volumi o dell’asportazione delle pagine delle pubblicazioni*”, sia la ricognizione della *Commissione acquisti* (verbale n. 1/1984) - che menziona un solo “lettore ottico” e la carenza di fotocopiatrici nonché di macchine moltiplicatrici di schede -, sia il parere favorevole all’acquisto di una macchina per scrivere elettronica (verbale n. 3/1984 della succitata *Commissione*).

<sup>83</sup> Relazione del Comitato di sovrintendenza del 20.7.1991.

<sup>84</sup> *Idem*.

<sup>85</sup> Si rammenta, nel dicembre 1987, la pubblicazione del fascioletto destinato all’utenza dal titolo: “*Aiutateci a servirvi meglio*”.

<sup>86</sup> In ragione di ciò, la Biblioteca ha aderito al progetto pilota del Dipartimento della funzione pubblica (in G.U., serie speciale, n. 46/1996), previa autorizzazione del Segretariato Generale della Corte (prot. SG/P/96-07517 in data 13.7.1996) in riscontro alla richiesta del Comitato di sovrintendenza della biblioteca (prot. 3371 dell’ 11. 7. 1996).

<sup>87</sup> Lettera al Segretario Generale del Comitato di sovrintendenza (prot. 1542 in data 17 aprile 1977).

<sup>88</sup> Così, felicemente, si espresse il Presidente Onorato Sepe (verbale *Commissione acquisti* n. 13 del 1987).

<sup>89</sup> Appunti del Segretario Generale dott. Rosario Maresca al Presidente della Corte, in data 12 maggio 1994 e 10 giugno 1994; v., inoltre, verbale della *Commissione acquisti* n. 26 del 1994.



dottrinali, acquisire certezze; un luogo caratterizzato, per altri profili, da ambienti confortevoli e accoglienti che favoriscono la concentrazione e il raccoglimento.

Di conseguenza, sembra opportuno che si concorra a mantenerla sul piano di decoro, ricchezza ed incremento che la contraddistinguono e, per questo, è necessario perseguire in una politica d'Istituto che, con ogni mezzo, renda sempre più prestigiosa questa attività mettendo a disposizione personale professionalmente capace e preparato, strumenti adeguati e mezzi finanziari sufficienti. Occorre, sopra tutto, dare ad essa più consona collocazione giuridico/istituzionale facendo "parte del patrimonio collettivo" e non essendo "un fatto secondario"<sup>90</sup> tanto più che appartiene ad un antico Istituto di rilevanza costituzionale.

Il lungo cammino della biblioteca "A. De Stefano" merita, in conclusione, che non venga meno - in ciascuno che vi è addetto - la consapevolezza e la volontà di contribuire a mantenere l'elevato prestigio acquisito mediante la dedizione e l'abnegazione di chi, per essa, si è prodigato e/o di essa ha fatto parte.

---

Oltre alle citazioni, nel testo e nelle note, si rinvia a :

- "Annuario delle biblioteche italiane", parte IV, F.lli Palombi Editori, Roma, 1976, pag. 58 e 59 .

- **M. Crasta, S. Bulgarelli, P. Valentini (a cura di): *La Biblioteca della Corte dei conti*, in "Le biblioteche dell'amministrazione centrale dello Stato italiano", Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 1990, pagg. 187 ss.**

---

<sup>90</sup> Così, in generale sulle biblioteche, Sabino Cassese nella presentazione a "*Le biblioteche dell'amministrazione centrale dello Stato italiano*", Roma, AIB,1990, pag.7.